

Krzynówek, Jerzy

"Corpus Iuris Civilis, Text und Übersetzung", Bd. 1 : "Institutionen", hrsg. von Okko Behrends [et al.], Heidelberg 1997 : [recenzja]

The Journal of Juristic Papyrology 27, 163-165

1997

Artykuł został zdigitalizowany i opracowany do udostępnienia w internecie przez Muzeum Historii Polski w ramach prac podejmowanych na rzecz zapewnienia otwartego, powszechnego i trwałego dostępu do polskiego dorobku naukowego i kulturalnego. Artykuł jest umieszczony w kolekcji cyfrowej bazhum.muzhp.pl, gromadzącej zawartość polskich czasopism humanistycznych i społecznych.

Tekst jest udostępniony do wykorzystania w ramach dozwolonego użytku.

REVIEW OF BOOKS

Corpus Iuris Civilis, Text und Übersetzung, Bd. 1 *Institutionen*, 2., verbesserte und erweiterte Auflage. Gemeinschaftlich übersetzt und herausgegeben von Okko BEHREND, Rolf KNÜTEL, Berthold KUPISCH, Hans Hermann SEILER, C. F. Müller Verlag, Heidelberg 1997, pp. XX + 349, ISBN 3-8114-2198-0.

Le istituzioni di Giustiniano sono sorte una volta completati i *Digesta*, ma prima della loro pubblicazione, e furono promulgate il 23 XI 533. Esse erano sia un manuale, sia una costituzione imperiale in vigore, intesa come un perfezionato e attualizzato manuale per gli studenti delle scuole di giurisprudenza. Subito dopo essere state pubblicate sostituirono nell'insegnamento le ampiamente usate in quel tempo *Istituzioni* di Gaio. Per tanti secoli diventarono il manuale di diritto romano nella forma nella quale esso è servito da fondamento del presente diritto privato. Le *Istituzioni* furono stampate come uno dei primi libri nel 1468 e fino ai primi anni del XIX secolo furono pubblicate oltre 600 volte, separatamente oppure comprese nel *Corpus Iuris Civilis*. Sono state più volte tradotte in diverse lingue moderne.

Fino alla fine dell'Ottocento l'autorità del diritto romano contenuto nel *Corpus Iuris Civilis*, trattato come fonte diretta di norme giuridiche, oppure come fonte di tradizioni e istituzioni giuridiche, vestite nelle moderne forme di codici, generalmente non veniva contestata in Europa e costituiva il fondamento dell'educazione giuridica su tutto il continente. I cambiamenti che ebbero luogo nel XX secolo, e in particolare l'entrata in vigore del BGB nel 1900 ebbero come conseguenza l'espulsione delle fonti del diritto romano dalla moderna pratica giuridica e dagli studi universitari. Il diritto romano ha acquistato lo status di disciplina solamente storica. Ciononostante il pensiero, le idee ed il metodo della giurisprudenza romana perdurano nelle moderne codificazioni europee. Si può inoltre osservare una certa rinascita del diritto romano, utilizzato nella ricerca di regole comuni a tutti i sistemi giuridici dei paesi membri della UE, per poterne usufruire dinanzi alle corti della UE.

L'abbandono nell'Europa del XX secolo del classico modello di istruzione nelle scuole superiori ha causato la scomparsa della conoscenza della lingua latina tra i giuristi, sia pratici che teorici, e crea un grande ostacolo che minaccia la continuità della tradizione del diritto romano e la consapevolezza della sua esistenza nelle moderne istituzioni e nella tradizione giuridica. Per poter affrontare queste difficoltà, nel giro degli ultimi 20 anni, in molti paesi il *Corpus Iuris Civilis* è stato tradotto, sia per intero sia in parte, in lingue moderne. L'eliminazione della barriera linguistica dovrebbe permettere una conoscenza più diffusa delle fonti del diritto romano.

In questo quadro si inserisce il progetto della traduzione del *Corpus Iuris Civilis* in lingua tedesca di cui parte integrante è la presente edizione delle *Istituzioni* di Giustiniano. Essa dovrebbe destare interesse non solo nei paesi nei quali il tedesco è la lingua madre, ma anche negli altri paesi dell'Europa centrale. La scienza e la pratica giuridica in questa parte d'Europa per decenni è rimasta sotto l'influenza della dottrina e della scienza del diritto di lingua tedesca. Oltre alla cerchia dei giuristi di professione la traduzione del *Corpus Iuris Civilis* dovrebbe rendere la Codificazione Giustiniana più accessibile a tutti coloro che se ne occupano ex professo, e si interessano alla cultura e alla storia dell'antichità. Il carattere tecnico delle fonti giuridiche è per loro, spesso, fonte di difficoltà nella comprensione del testo latino che la traduzione dovrebbe aiutare a smontare.

Partendo dal presupposto che la traduzione sarebbe stata indirizzata non agli specialisti del diritto romano, ma ai giuristi e ai lettori interessati di diritto, i traduttori hanno adottato un determinato metodo di traduzione grazie al quale la versione tedesca dovrebbe essere fluente e direttamente comprensibile (*zielsprachenorientierte Methode*). Il metodo intrapreso è stato largamente approvato dai recensori e va considerato una scelta molto felice.

La qui presentata recentissima traduzione delle *Istituzioni* in lingua tedesca nasce nell'ambito di un più ampio progetto intrapreso nel 1985 da romanisti tedeschi di tradurre tutto il *Corpus Iuris Civilis*. Al giorno d'oggi frutto di questo, a parte le *Istituzioni*, è anche un secondo volume che contiene la traduzione dei primi 10 libri dei *Digesta*.

La prima edizione delle *Istituzioni*, preparata nell'ambito del menzionato progetto, ha suscitato grande interesse e a causa del suo esaurimento è stata preparata, primo del tempo previsto una seconda edizione.

Nella nuova edizione, bilingue, delle *Istituzioni* gli autori hanno apportato delle correzioni sia al testo latino che alla sua traduzione. Ciò è stato possibile grazie all'enorme interesse da parte dei romanisti, il che ha trovato riflesso in tante discussioni e recensioni nelle riviste romanistiche. Inoltre al testo è stata aggiunta una tabella con la rappresentazione grafica del sistema romano di parentela, in conformità per altro alle intenzioni dell'imperatore Giustiniano (I.3,6,9). I supplementi più importanti, rispetto alla prima edizione, riguardano la parte intitolata „Erläuterungen und Register“. Questa contiene delle spiegazioni che riguardano lo scopo della traduzione e il metodo adoperato, la posizione delle *Istituzioni* di Giustiniano nell'ordine giuridico da lui istituito, la loro importanza nella storia della recezione del diritto romano in Europa, e comprende anche un confronto di articoli tratti dai codici moderni con i relativi frammenti delle *Istituzioni*. Ciò permette facilmente di individuare i legami materiali ed i „prestiti“ contratti dalle leggi moderne verso le *Istituzioni* di Giustiniano. Questo confronto, oltre al diritto tedesco, comprende altri quattro sistemi giuridici europei:

svizzero, francese, italiano e spagnolo. Questa parte dell'opera rappresenta una sostanziale novità rispetto alla prima edizione delle *Istituzioni*.

È nata dunque una moderna elaborazione di un testo antico, il quale ha avuto un ruolo enorme nella storia del diritto europeo e rischia attualmente, a causa dei cambiamenti nei sistemi educativi di scomparire dall'orizzonte della coscienza giuridica. Speriamo che, lo sforzo dei romanisti tedeschi, così serio, pieno di slancio, perfetto dal punto di vista della lingua e del contenuto, possa salvare l'opera di Giustiniano dal cadere in dimenticanza.

[Jerzy Krzynomewek]

The Elephantine Papyri in English. Three Millennia of Cross-cultural Continuity and Change, by Bezalel PORTEN with J. Joel FARBER, Cary J. MARTIN, Günter VITTMANN, Leslie S. B. MACCOULL, Sarah CLACKSON and contributions by Simon HOPKINS and Roman KATZOFF, E.J. Brill, Leiden – New York – Köln 1996 (= *Documenta et Monumenta Orientis Antiqui* [DMOA]. *Studies in Near Eastern Archaeology and Civilisation*, vol. XXII), pp. XVII + 621 et 11 planches. ISSN 0169-7943; ISBN 90-04-10197-7.

Dans cet ouvrage, plusieurs savants, sous la direction de Bezalel Porten, ont traduit en anglais et commenté 175 textes écrits sur papyrus ou (dans quelques cas) sur ostrakon, trouvés dans, ou du moins ayant quelque rapport avec, l'île d'Éléphantine et la ville de Syène (le titre ne mentionne qu'Éléphantine, je ne sais pourquoi, en tout cas, cela n'est pas correct), s'étalant sur une période de plus de 3000 ans (de 2200-2150 av. J.-C. à 948 de n.è) et rédigés en diverses langues et au moyen de divers systèmes d'écriture. Ainsi qu'il est bien connu, l'île d'Éléphantine et la ville située en face de celle-ci sur la rive droite du Nil, Syène (aujourd'hui Assouan), étaient des postes de frontière à l'extrémité méridionale du monde égyptien et du monde antique en général. C'était une frontière à la fois politique, ethnique et géographique. Au long de 3000 ans, des soldats de diverses nationalités ont fait ici service de garnison. C'est à leur présence que sont liés la plupart des textes traduits dans cette anthologie.

L'„Introduction”, écrite par B. Porten, fait l'historique des découvertes et des publications des textes d'Éléphantine et de Syène et présente des considérations sur un thème signalé par le sous-titre du livre: „cross-cultural continuity and change”. Pour ce qui est de la continuité interculturelle, j'avoue que je ne suis pas sûr que des textes réunis dans cette anthologie, on puisse tirer des conclusions allant au-delà de ce qui est de toute façon évident. Ce n'est pas une nouveauté que de constater que pendant trois mille ans, ces lieux de frontière n'ont cessé d'être le siège d'une garnison, ou que les soldats de cette garnison avaient besoin de bateaux et de matelots. Quant aux ressemblances que l'éditeur constate entre certaines clauses d'actes privés de diverses époques et rédigés en diverses langues, il me semble qu'elles peuvent être liées au type de document (actes de vente, contrats de mariage, etc.) plutôt qu'à une continuité des systèmes juridiques. Au sujet des rapports entre diverses cultures, un jugement de B. Porten me paraît inexact: il écrit (p. 18) que „Egypt under Persia was a cosmopolitan country”. L'armée perse stationnant en Égypte, et en particulier la garnison perse à Éléphantine et